

---

**Presidenza dell’FSC: Estonia****Presidenza dell’OSCE: Finlandia****34<sup>a</sup> RIUNIONE CONGIUNTA (SPECIALE) DEL  
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 11 giugno 2008  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 10.30
  
2. Presidenza: Sig.a T. Parts (FSC) (Estonia)  
Sig. A. Turunen (PC) (Finlandia)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 1 dell’ordine del giorno: OSSERVAZIONI DI APERTURA DA PARTE  
DEI CO-PRESIDENTI  
  
Nessuno  
  
Punto 2 dell’ordine del giorno: OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE DELLA  
FEDERAZIONE RUSSA RIGUARDANTI LA  
SUA RICHIESTA DEL 9 GIUGNO 2008  
(FSC-PC.DEL/27/08) DI CONVOCARE UNA  
RIUNIONE CONGIUNTA FSC-PC, IN  
CONFORMITÀ AI PARAGRAFI 16.3 E  
16.3.1.1 DEL CAPITOLO III DEL  
DOCUMENTO DI VIENNA 1999, NONCHÉ  
IN RELAZIONE ALLA SUA NOTA  
VERBALE N.25, IN DATA 30 MAGGIO 2008  
  
Federazione Russa (Annesso 1)  
  
Punto 3 dell’ordine del giorno: COMMENTI DA PARTE DELLA GEORGIA  
  
Georgia (Annesso 2)

Punto 4 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (FSC-PC.DEL/29/08), Federazione Russa, Presidenza del PC

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 11 giugno 2008, dopo la 34<sup>a</sup> Riunione congiunta FSC-PC



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/21  
11 giugno 2008  
Annesso 1

ITALIANO  
Originale: RUSSO

---

**34<sup>a</sup> Riunione congiunta dell'FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.21, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Esimi colleghi,

abbiamo chiesto di convocare questa riunione in considerazione del fatto che la risposta della Georgia alla nostra nota verbale del 30 maggio 2008 si è rivelata completamente insoddisfacente e non ha dissipato le nostre preoccupazioni. È stato pertanto necessario utilizzare dapprima la seconda, e ora la terza fase, delle procedure previste dal meccanismo di consultazione e cooperazione previsto dal Capitolo III del Documento di Vienna.

Desidero ricordare che la richiesta russa invitava a fornire chiarimenti in merito ai numerosi casi di violazione dell'Accordo di Mosca del 1994 sul Cessate il fuoco e la separazione delle forze. Nella nostra nota verbale abbiamo citato casi specifici di violazioni e abbiamo sollecitato i nostri partner georgiani a desistere immediatamente da tali atti. La delegazione russa ha distribuito in seno all'OSCE informazioni dettagliate che dimostrano come la Georgia abbia attuato in modo estremamente insoddisfacente gli impegni assunti.

Purtroppo, nella sua nota verbale di risposta, la parte georgiana ha respinto tali responsabilità o ha dichiarato che i suoi atti non costituiscono in effetti delle violazioni. La maggior parte di tali affermazioni non corrisponde alla situazione reale. Consentiteci di fornire alcuni esempi.

La parte georgiana, ad esempio, sostiene che durante i 14 anni successivi alla firma dell'Accordo di Mosca le sue forze aeree non hanno effettuato alcun volo non autorizzato sulla zona di sicurezza. Ciò non corrisponde alla realtà dei fatti. Soltanto nel 2007 le Forze congiunte di mantenimento della pace (CPKF) hanno registrato 158 violazioni di questo genere. Le delegazioni possono prendere visione di tale dettagliato elenco sul sito web dell'OSCE. Posso aggiungere che tali violazioni sono state confermate in molti casi dalla Missione di osservatori delle Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG). In particolare, nel rapporto del 3 ottobre 2007 del Segretario generale delle Nazioni Unite (documento S/2007/588) si afferma che, nel periodo di tre mesi intercorso fra il 18 luglio e il 15 ottobre 2007, sono stati osservati 29 sorvoli della zona di sicurezza da parte di velivoli georgiani in direzione dell'alta Valle di Kodori. La missione delle Nazioni Unite ha ricevuto notifica di soli 10 di tali voli. In altre parole, si sono verificati 19 casi di violazioni. E ciò in un periodo di soli tre mesi.

Se esaminiamo il rapporto precedente del Segretario generale delle Nazioni Unite, il documento S/2007/439 del 18 luglio 2007, otteniamo un quadro ancor più sconcertante: sorvoli senza previa notifica da parte di 25 velivoli e di 6 elicotteri del Ministero degli affari interni della Georgia e 12 voli di elicotteri preventivamente notificati — ancora una volta in un periodo di soli tre mesi. Alla luce di tutto ciò, come dobbiamo intendere l'affermazione contenuta nella nota verbale della Georgia secondo cui essa non avrebbe commesso alcuna violazione sin dal 1994?

Nella sua nota verbale la parte georgiana sostiene inoltre che il numero di rappresentanti delle sue forze dell'ordine e di sicurezza nell'alta Valle di Kodori non supera le 600 persone e che la parte georgiana non ha mai ampliato tale presenza. La realtà dei fatti è tuttavia diversa: il 25 luglio 2006 un convoglio di militari georgiani (circa 500 persone) composto da 30 veicoli Kamaz, 18 veicoli Niva e 4 veicoli UAZ, ha attraversato la Valle di Kodori senza accordo e ignorando le richieste delle forze di mantenimento della pace. I militari georgiani hanno accerchiato il personale del posto di osservazione delle CPKF e hanno impedito lo svolgimento delle sue funzioni. Nel momento in cui si è cercato di contrastare l'avanzamento del convoglio, i militari georgiani hanno minacciato di fare uso delle armi.

Sono stati successivamente rilevati nuovi casi di rafforzamento della presenza armata georgiana in tale distretto. Ad esempio, nel suo primo rapporto dopo l'operazione speciale della Georgia nella Valle di Kodori, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha informato il Consiglio di sicurezza che l'UNOMIG è stata costretta a notificare alla parte georgiana 13 rapporti di violazione dell'Accordo di Mosca relativi all'introduzione nella zona di sicurezza di truppe, equipaggiamenti militari e velivoli, nonché all'intralcio alla libera circolazione del personale dell'UNOMIG (vedere documento S/2006/771). Sono stati inoltre notati movimenti di personale armato e di equipaggiamenti in prossimità della Valle di Kodori nel periodo successivo, fino al più recente passato. Abbiamo distribuito informazioni nell'ambito dell'OSCE su casi specifici a tale riguardo.

La consistenza del personale delle sottounità delle forze dell'ordine e di sicurezza della Georgia nell'alta Valle di Kodori è attualmente pari a circa 2.700 persone, fino a 1.000 appartenenti al Ministero degli affari interni e a 1.700 appartenenti al Ministero della difesa.

Le suddette azioni della parte georgiana hanno influito in modo estremamente negativo sulle prospettive di composizione georgiano-abkhaza. La parte abkhaza ha rifiutato di partecipare a qualsiasi negoziato finché non sarà posto fine a tali flagranti violazioni dell'Accordo di Mosca. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stato altresì costretto ad affrontare la questione. Nella risoluzione 1716 del 13 ottobre 2006 il Consiglio ha espresso la sua preoccupazione riguardo alle azioni intraprese dalla parte georgiana nella Valle di Kodori nonché a tutte le violazioni dell'Accordo di Mosca del 1994 e di altri accordi georgiano-abkhazi concernenti la Valle di Kodori. Ha sollecitato la parte georgiana ad assicurare che la situazione nell'alta Valle di Kodori sia conforme all'Accordo di Mosca e che non siano presenti truppe non autorizzate ai sensi di tale accordo. Ha inoltre sollecitato la parte georgiana ad affrontare seriamente le legittime preoccupazioni di sicurezza dell'Abkhazia, a evitare iniziative che potrebbero essere considerate minacciose e ad astenersi da pronunciamenti retorici militanti e da azioni provocatorie, in particolare nell'alta Valle di Kodori. Purtroppo, la parte georgiana ignora spesso tali appelli, non solo per quanto

attiene alla retorica, ma anche riguardo alle azioni provocatorie, com'è testimoniato, in particolare, dagli incidenti con i velivoli senza pilota (UAV).

Significative violazioni sono state inoltre rilevate nel distretto di Zugdidi. Conformemente al Protocollo della riunione di Gali del 3 maggio 2000 sulla stabilizzazione della situazione nella zona di sicurezza, la consistenza numerica delle forze dell'ordine e di sicurezza in tale distretto non dovrebbe superare le 600 persone. La parte abkhaza adempie appieno ai suoi impegni nel distretto di Gali, come è stato confermato in numerose occasioni dalla missione delle Nazioni Unite. La parte georgiana, al contrario, supera di quasi il doppio le limitazioni imposte. Anche a tale riguardo sono disponibili dettagliate informazioni sul sito web dell'OSCE.

Le massicce violazioni da parte della Georgia dell'Accordo di Mosca per quanto riguarda l'obbligo di assicurare la libera circolazione delle truppe delle forze di mantenimento della pace richiedono un esame particolare. Da settembre 2007, ad esempio, non sono stati effettuati pattugliamenti congiunti dei militari delle Forze congiunte di mantenimento della pace della Comunità di Stati indipendenti (CSI) e dell'UNOMIG nella Valle di Kodori a causa del rifiuto della parte georgiana di consentire l'ingresso in tale territorio alle truppe russe di mantenimento della pace. Ciò costituisce una diretta violazione del paragrafo 4 dell'Accordo di Mosca e del Protocollo del 29 marzo 2002.

Inoltre, a causa degli ostacoli posti dalle forze dell'ordine e di sicurezza georgiane, dal 28 agosto 2007 è stato necessario sospendere i pattugliamenti delle CPKF della CSI nella zona interdetta agli armamenti.

Le truppe incaricate del mantenimento della pace sono regolarmente soggette ad aperte provocazioni. Maggiori dettagli al riguardo sono disponibili sul sito web dell'OSCE.

In questo contesto, non possiamo non menzionare il ruolo distruttivo della propaganda georgiana intesa a screditare le truppe per il mantenimento della pace e a esacerbare le tensioni. Innumerevoli esempi a tale riguardo sono riportati nei rapporti del Segretario generale delle Nazioni Unite. Tale campagna ostile ha raggiunto un livello tale da obbligare il Segretario generale, nel suo penultimo rapporto (documento S/2008/38 del 28 gennaio 2008), a dare la seguente valutazione, estremamente schietta: "... una diffusa sensazione di incertezza e allarme è stata alimentata, in questo periodo, dal flusso quasi giornaliero di resoconti imprecisi provenienti dai mezzi d'informazione georgiani e, a volte, dalle stesse autorità georgiane. Prese singolarmente, tali affermazioni possono avere un impatto limitato, ma, complessivamente, esse hanno contribuito ad accrescere la diffidenza e l'insicurezza, aumentando in ultima analisi le possibilità di scontro".

Purtroppo, l'elenco delle azioni controproducenti intraprese dalla parte georgiana potrebbe continuare quasi all'infinito. Mi limiterò a citare solo uno degli esempi più recenti. Il 12 maggio 2008, in un periodo in cui la situazione nella zona del conflitto era già notevolmente tesa, in particolare a causa degli incidenti che hanno coinvolto velivoli senza pilota, un distaccamento di imbarcazioni militari georgiane è entrato nelle acque territoriali dell'Abkhazia. Non vogliamo entrare nel merito dell'ammissibilità o meno di tale azione ai sensi degli accordi esistenti. Più importante è il fatto che, nella situazione di tensione creatasi, queste azioni equivalgono a gettare olio sul fuoco. Che cosa ha ottenuto la parte georgiana da tutto ciò? E non è proprio in conseguenza di simili atti, che minano la stessa possibilità di

vedere emergere un germe di fiducia, che il conflitto georgian-abkhazo è spesso definito “congelato”?

Esimi colleghi,

abbiamo deciso di richiamare l'attenzione su tali questioni per due ragioni principali. In primo luogo per far sì che gli Stati partecipanti all'OSCE abbiano un quadro più completo e obiettivo della situazione nella zona del conflitto. In secondo luogo, in modo particolare, per esortare la parte georgiana dalla piattaforma dell'OSCE a rivedere in modo critico le sue azioni e a correggere la situazione. Ovviamente, non tutto dipende da Tbilisi. Anche la parte abkhaza permette che siano compiute violazioni. Il fatto è, tuttavia, che la Georgia dispone di maggiori opportunità di volgere la situazione verso un corso più favorevole, a condizione che ci sia la necessaria volontà politica. Per fare ciò, è almeno necessario assicurare alcune importanti condizioni di base. In primo luogo devono cessare i massicci episodi di violazione. In secondo luogo, la situazione nell'alta Valle di Kodori deve ritornare a quella precedente al 25 luglio 2006. In terzo luogo, si dovrebbe firmare senza indugio un documento con la parte abkhaza in cui si rinunci alla violenza e si forniscano garanzie di sicurezza, come previsto nel paragrafo 7 della risoluzione 1808 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò aprirebbe la strada alla ripresa dei negoziati per la soluzione del conflitto.

Ci auguriamo che i nostri amici georgiani vorranno prendere in considerazione queste urgenti raccomandazioni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della riunione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/21

11 giugno 2008

Annexo 2

ITALIANO

Originale: INGLESE

---

**34<sup>a</sup> Riunione congiunta dell'FSC e del PC**

Giornale FSC-PC N.21, punto 3 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signora Presidente,  
Signor Presidente,

consentitemi di esprimere i miei ringraziamenti per aver convocato questa riunione congiunta dell'FSC e del PC.

Come tutti voi ricorderete, la delegazione georgiana ha risposto con spirito cooperativo e costruttivo alle cosiddette preoccupazioni espresse in due note verbali dalla Federazione Russa. La Georgia si è inoltre impegnata attivamente nelle consultazioni bilaterali convocate dalla Federazione Russa e ha espresso la sua posizione in modo chiaro e costruttivo. Avete tutti ricevuto le note verbali a tale riguardo.

A differenza della Federazione Russa, che ha totalmente ignorato le nostre gravi preoccupazioni riguardo all'incidente del 20 aprile, abbiamo continuato a partecipare al dialogo con la Federazione Russa in merito alle sue ipotetiche preoccupazioni. Malgrado il fatto che le sue asserzioni fossero completamente false, irrilevanti e fuori luogo, abbiamo continuato a impegnarci con la Federazione Russa in uno spirito costruttivo e abbiamo cercato di portare avanti un dialogo schietto.

Consentitemi ora di porre alle esimie delegazioni qui presenti la seguente domanda. Qual è la reale intenzione che ha indotto la Federazione Russa a convocare questa riunione?

Permettetemi di formulare la risposta in modo semplice. Se la Georgia avesse potuto rispondere a tale domanda a nome della comunità dell'OSCE, avrebbe risposto che la parte russa sta cercando di fuorviare la comunità internazionale. E lasciatemi dire con chiarezza che la parte russa ha fallito in tale intento. Per quale motivo?

Perché il motivo reale della decisione russa di attivare il meccanismo di Vienna in risposta alle legittime preoccupazioni di sicurezza della Georgia è molto semplice: confondere gli Stati partecipanti all'OSCE attivando meccanismi OSCE senza le dovute ragioni, al solo scopo di sviare l'attenzione delle delegazioni qui presenti da un incidente estremamente grave avvenuto il 20 aprile. In realtà le questioni principali che dovrebbero essere discusse in questa sede sono i tentativi russi di anettere apertamente il territorio della Georgia e gli atti di aggressione che si sono verificati nel corso degli anni, di cui gli incidenti del 6 agosto 2007 e del 20 aprile 2008 sono soltanto due esempi.

Esimi colleghi, desidero concludere invitando la Federazione Russa a porre fine alla sua negligenza, a desistere dal trasformare questa importante questione in una commedia e a cessare di manipolare gli strumenti dell'OSCE. L'Abkhazia è una parte integrante della Georgia e le vostre azioni creano per noi gravi preoccupazioni di sicurezza. Ci rendiamo tutti conto chiaramente che state attualmente cercando di imporci idee sbagliate. Non apprezziamo il vostro modo di prendere alla leggera tali importanti problemi e ancora una volta vi invitiamo ad impegnarvi in un dialogo costruttivo.

Grazie